



IL DEBUTTO
Si inaugura stasera (solo per invitati) e domani al pubblico la sede barese di Eataly in Fiera
[foto Luca Turi]

E in 48 ore i problemi sono risolti

La privatizzazione della Fiera? «Sia chiaro: la proprietà è e resterà pubblica»

● «Qui non è roba di burocrazia», dicono i ben informati. L'apertura di «Eataly» e il suo corollario di polemiche e messaggi cifrati, non sarebbe riconducibile alla solita inadeguatezza delle norme, alla lentezza delle procedure o alla cialtroneria di qualche funzionario pubblico. Dalla Regione fanno sapere che, almeno fino al 28 luglio, «Eataly non ha chiesto nessuna autorizzazione a nessuno né per vendere prodotti alimentari né per gestire 5.000 mq di ristorazione. La Asl non ha nemmeno uno straccio di carta per una attività come quella della somministrazione di alimenti che necessita di autorizzazioni sanitarie».

La spiegazione la fornisce Mimmo Magistro, già amministratore pubblico, già responsabile del Demanio Marittimo e dell'Ufficio legislativo del consiglio regionale: «Il fatto che Farinetti

abbia messo da parte senza esitare il suo partner locale, cambiando anche i connotati alla società che fino a quel momento non aveva chiesto nessuna autorizzazione, è la prova provata di come mai né Comune né Regione siano stati coinvolti».

Magistro, poi bacchetta la Fiera: come ha potuto sottoscrivere un contratto trentennale del valore di alcuni milioni di euro con una società srl di appena 10 mila euro? «Un bel regalo della Fiera, ente che mi pare non navighi nell'oro, che si è legata in modo assurdo, anche rispetto alle ormai certe future soluzioni di privatizza-

zione. Mi chiedo - dice Magistro - come possa un privato metter mano al portafoglio in una situazione nella quale si sono giú una trentina di contratti immobiliari per lunghi e brevi periodi?».

In realtà i contratti immobiliari sottoscritti dalla Fiera sono 3/4, fatti sostanzialmente nello stesso spirito che ha portato all'arrivo a Bari di Eataly, chiedendo cioè a enti pubblici e privati una manifestazione di interesse e valutandone successivamente la compatibilità con la filosofia di fondo della Fiera, commerciale e «popolare».

D'altronde la valorizzazione del patrimonio immobiliare dovrebbe essere un passo in avanti verso la privatizzazione che tutti invocano. «Anche se sul termine "privatizzazione" va fatta un po' di chiarezza perché detta così spaventa più d'uno - chiarisce Lorenzo De Santis, vicepresidente della

Fiera - La proprietà è e sarà pubblica. E la gestione da privatizzare, in ottemperanza a una legge regionale. Ovvio che più si è in grado di dare valore al patrimonio immobiliare e allo stesso marchio, tanto più sarà alta la trattativa sulla gestione, ed a questo intende lavorare il nuovo presidente Ugo Patroni Griffi».

Dalla Fiera abbiamo conferma che Eataly aprirà alla città oggi, con la formula della mostra mercato. Gli equivoci, i nodi, le «dimenticanze» sembrano risolti. In 48 ore, a proposito di burocrazia... Qualcuno nutriva ancora qual-

che dubbio sul fatto che più di qualche operatore avesse goduto dell'imminente, annunciato flop del colosso dell'enogastronomia. A questi dubbi risponde Mimmo Magistro quando, in una sua nota, dice: «Eataly - che a me piace - non prendiamoci in giro, potrebbe creare problemi al già mal-

concio mondo del commercio e alla ristorazione barese che perderà forse più dei 130 posti di lavoro e questi saranno posti di cinquantenni o di piccolissimi imprenditori che vedranno nero nel loro futuro». Mors tua, vita mea. (red.cro.)

L'ACCUSA

Magistro: «Quel contratto immobiliare per 30 anni è un regalo al privato»

LA DIFESA

De Santis: «Vogliamo affidare ai privati soltanto la gestione degli spazi»